

piazza del popolo

giugno 2012

a. XVIII, n. 3 [105]



LETTERA APERTA A FRA. GIAN MATTEO SERRA, O.P.

in occasione della sua Ordinazione Sacerdotale
di P. Bustieddu Serra



vo missionario e desidera che la tua consacrazione sia segno di speranza e di benedizione di Dio. A te la responsabilità di dare una risposta autentica e generosa. Dio ti ha scelto e questo tuo paese ti manda a predicare il vangelo del bene e dell'amore. Allora, caro Gian Matteo, sii sempre voce di Dio, vangelo visibile e messaggio della fede di questo nostro paese che ti ha seguito, amato e aiutato. Come comunità ber-

chiddese vogliamo dirti molte cose, ma *queste molte cose* si riducono a una sola: sii il sacerdote come Dio ti vuole, e come il popolo si augura di vedere. Caro Gian Matteo:

1. Sii uomo di Dio: che bello se la gente un giorno può dirti: grazie per avermi fatto vedere e toccare Dio. E' questa la nostra missione: essere ponti tra Dio e il suo popolo, ponte evangelico che aiuta ogni fratello e sorella a passare dalla terra umana alla terra di Dio. Ponte evangelico che rappresenta e presenta Dio agli uomini e gli uomini a Dio.

2. Sii uomo di Dio: la tua vita è vivere in sintonia con Dio, cercare Dio, inebriarti di Dio, studiare Dio, parlare con Dio, parlare di Dio, servire Dio servendo i tuoi fratelli e sorelle.

Il sacerdote, se non è tutto di Dio, ha poco da insegnare; e tradisce la sua missione e la sua gente.

3. Sii uomo di preghiera: sai bene che il sacerdote non può far nulla senza Cristo che lo manda e che la diffusione del Vangelo è legata

Continua
a p. 5

Carissimo Gian Matteo,

Si avvicina il giorno della tua ordinazione sacerdotale e con profonda gioia ti scrivo a nome di tutta la nostra comunità di Berchidda.

Il paese è contento nel vederti arrivare alla meta che Dio ti ha indicato. Il paese è contento perché ti stima, ti ama e vuole accompagnarti in questa avventura con Dio e con il suo popolo. Il paese è felice per avere un nuovo sacerdote, un nuo-

REFERENDUM

di Andrea Nieddu

La recente consultazione referendaria ha segnato il passo nella direzione di una riflessione compiuta e non più di parte sul sistema dei partiti e gli uomini che ne caratterizzano e condizionano le vicende. La conoscenza di leggi e norme non è neppure necessaria alla luce dei fatti successivi al voto, per comprendere che nulla è cambiato, non sussistendo le condizioni giuridiche del cambiamento. Tuttavia una semplificazione dei riferimenti al quadro normativo è utile ad evidenziare la debolezza della volontà referendaria o perlomeno a ridurre ciò ad una

Continua
a p. 8

interno...

Toponimi del territorio comunale, 6
Trabaglios
Infuria la peste. Le popolazioni in fuga
Servidores de s'istadu
Su sole isposu de s'abba

p. 2 *A Padre Gian Matteo Serra*
p. 4 *Scuola italiana ammalata cronica*
p. 6 *Giuseppe Ruju. Un parroco scrittore*
p. 7 *Amichevole e donazione*
p. 9 *Errori*

p. 9
p. 10
p. 11
p. 12
p. 12

6 — BERCHIDDA

Toponimi del territorio comunale

di Piero Modde

Alidèrru (sa Conca de s' -) (IGM 23.13)

Documentata solo in VER 5 nella descrizione dei confini settentrionali della "Regione vincolata di Crasta... :linea spezzata determinata dai Capi-saldi *Sa P.ta de su Melaghe* – *atta* a *sa P.ta de su Ventu* – *S'atta de Iscala larga* – *Sa P.ta de sa Toa* – *Sa P.ta de su Cubonneddu* – *Sa P.ta de su Mureddu* – *S'I-scala de sa Mitra* – *Sa Conca de s'Alidèrru*, *sas Concas de Miali* – *Semida semida a su Accu de sa Turrìta*, *su Accu de su Monte Montigiu Rasingu*, *sa Contra manna de sa funtana de subra de S'abbanoa*, *Su fundu de su Nodu de sa Porta* e *sa Contra de Ervelighes...*". Appare evidente che tutti questi 'capisaldi' si trovino tra *Sa P.ta de su Ventu* (IGM 21.12) e *S'Abba ona* (IGM 23.14), ma non tutti sono oggi facilmente individuabili sul terreno; il sito in questione è da ubicare a SW di *Monte Longu*, vicino a *Su Accu de sa Turrìta*. = 'Grotta della fillirea o tra le filliree'.



Alinèddos (sos -) (IGM 10.15)

Troviamo la stessa forma in TC 21.69, ma anche *Reg. su Salinèddos* (CAT 21); fra *Su Carralzòne*, *Badu de Crabas*, *Sa Minda* 'e *mesu*, *S'Oltu mannu*, *Picchiriddinu*, sulla riva destra del *Riu Badde manna*. = 'Piccoli ontani'.

Alinèdu (stazzo -) (IGM 19.21 q. 577)

Troviamo ancora: *Riu Alinèdu* (IGM

17.20); *Riu di Alinèdu* (IGM 19.19); *Reg. Alinèdu*, *Riu de Alinèdu*, *Str. vic. di Alinèdu* (CAT 5); *Alinèdu* (TC 5.2sgg.-13sgg.); *Alinèdu*, *Riu de Alinèdu* (DIV); *Punta s'Alinèddu* (VER 7); *Alinèddu* (QU 5). La denominazione sempre usata è *Alinèdu*. L'area è molto vasta e si estende dal *Riu Terramàla-Badu ladu* (detto *Riu Alinèdu* in IGM) sino al confine con Calangianus. Per quanto concerne il nome del fiume esiste una certa differenza tra IGM e CAT: in CAT 5 è la continuazione del *Canale Arcànzelu* (IGM 19.22) fino alla confluenza col *Riu de Terramàla e Badu ladu*, a W di *Sos Azzèsos* (IGM 18.20), passando vicino a *Funtana su Pantàmu*, *Stazzo Alinèdu*, *Funtana Ciccilia*; in IGM 19.20 abbiamo *Riu Alinèdu*, da *F.na Carracàna* (IGM 16.21) a *Sos Azzèsos*, e *Riu di Alinèdu* (IGM 19.20) fino alle case di *Terramàla*: l'intero percorso in CAT è *Riu de Terramàla e Badu ladu* (cfr.), da *F.na Carracàna* fino a *Su Calarighe* (IGM 23.14). = 'Ontaneto, bosco o macchia di ontani'.

Alinos (funtana sos -) (IGM 08.16)

Ancora vivo nella tradizione orale (test. Annino Sanna), è attestato come *Funtana sos Alinus* (DIV), a N dello *Stazzo Cuguttàdu*, subito dopo la curva a gomito del *Riu Caràsu*. = 'Fontana tra gli alni, ontani'.

Alisèche (IGM 13.15)

Documentato con questa forma (TC 23.29-30-31-209), ma anche come *Alisedu* (TC 23.28): l'ultima denominazione è sicuramente errata perché nell'uso corrente è sempre stata *Alisèche*. Il sito si trova a NW del centro abitato, sulla destra della *Str. vic. Badde manna* e fin sotto al *Monte Azzarina*. = (?).

Alturina (l' -) (IGM 12.20 q.1085)

Si trova tra *M. su Biccu oltàdu* e *Li Sciùcchi*; punto topografico. = 'Punto

N.B. Ad ogni toponimo seguono le indicazioni:

IGM xx.xx: posizione indicata nella cartina IGM;

IGM xx.xx: posizione indicata in IGM, ma da correggere;

(IGM xx.xx): posizione proposta per individuare il sito con le coordinate in IGM.

La sigla IGM sta per Istituto Geografico Militare e identifica una cartografia tra le più aggiornate e particolareggiate ma, sicuramente, quella più diffusa.

elevato' (?).

Alveghiles (costa de -) (IGM 24.14)

Questa è la forma di TC 32.20; in VER 5 abbiamo *Contra de Ervelighes* (errato). Il sito è ubicato tra *Crasta*, *S'Abba ona*, *Su Pizzinnu*, vicino a *Campu 'e Nades*. = 'Ovili, recinti per le pecore'.

Alve Suiles (IGM 23.14)

E' attestato in TC 42.2-7, a W di *F.na de s'Abba ona*, fra la *Str. vic. Calarighe* a N e la *Str. vic. Pranzu Chena* a S. = Forse sta per "arvu de suiles", ossia 'campo recintato, arativo, nella zona delle porcilaie'.

Alzòla de reste (stazzo -) (IGM 22.22 q. 470)

Adiacente alla *Str. vic. per Calangianus*, che segna il confine comunale, tra *Sa Pedra calpida* e *Sulàlza*, alla fine della vecchia strada di *Randàzzu*. = "Reste" può significare: 'corda fatta con fibre di palma nana'; 'resta, arista, barba del grano' (sa corra 'e su trigu); era anche il soprannome della famiglia Francu, originaria di Monti. "Alzola" può essere l'aia per il grano o un particolare 'areale'.

Alzòla 'e Trigu (IGM 18.14)

Sempre nella stessa forma, tanto in CAT 28, quanto in TC 28.18-19-21-29; è a S di *Saltu 'e Rennu* e *Sos Rùos*, vicino a *Sa Tanca 'e sa Chègia*. = 'Aia per la trebbiatura (o areale) del grano'.

Alzolàlvures (IGM 12.13)

Documentato in diversi modi, più o meno concordanti: *S'Alzolàlvures* (TC 34.50), *Alzalalvures* (TC 45.41-46 e CAT 34), *Alzoravure* (CAT 45), *Alzalvures* (QU 34); nell'uso comune è *Alzolàlvures*. Il sito è ubicato a N della *Str. vic. de Pèntuma*, di fronte alla *Str. vic. de s'Istradèri*, tra le aree di *Concannittu* e di *Errianòda*. = 'Aia fra gli alberi' o 'areale delle piante'.

Alzòlas (str. vic. de -)

Riportata in CAT 38-47, attualmente la strada va dalla ex-SS 199 (da IGM 16.14 q.196) a *Sas Coltes* e fino all'incrocio con la *Str. vic. Corrosòlis* in *Su Fenùgiu* (IGM 17.12 q. 200); prima, invece, entrava nel sottopassaggio FS presso il Km. 29 della ex-SS 199 e si ricollegava a quella attuale attraversando l'altro sottopassaggio FS (in IGM 16.14 q. 193) (questo era anche il punto di partenza della *Str. vic. de Mesu de Montes*). (Cfr. "Badu Alzolas"). = "Aie per la trebbiatura".

Alzòne (funtana su -) (IGM 18.21)

Attestata in DIV, in *Alinèdu*, vicino alla vecchia strada, tra *Funtana Ciccilia* (IGM 18.21) e *Funtana su Pantàmu* (IGM 19.21). Facilmente individuabile in IGM perché rappresentata col relativo simbolo. = Potrebbe significare 'arcione' della sella; 'artzone' sarebbe anche 'crescione' (su giuru); 'alzonì' in gallurese è 'ontano'...

Ampùlla (s'-) IGM 09.19

Troviamo pure *Monte s'Ampùlla* (IGM 09.19 q. 1086, punto geodetico), *S'Ampùlla* (CAT 9), *Ampùlla o Tassàcciu* (QU 9), *P.ta Tosàzzu* (VER 6); vicino al confine con Tempio, alle prese dell'acquedotto ed alla Colonia di Oschiri. = 'Bottiglia'. Per 'Tassacciu' e 'Tosazzu' vedi le voci relative.

Amùltana (monte -) IGM 24.11 q. 557

Attestati; *Amùltana* (TC 50.2sgg.); *Anùltana* (TC 49.18-20); *Reg A.*, *Riu A.*, *Str. vic. Amùltana* (CAT 49 e 50); *Reg. sa Pedra longa de Amùltana* (CAT 50). Il sito si trova a N di *Riu Pedròsu* (o *S'Eleme*), fra *Riu Amùltana* (= *Canale*

Suèlzu nièddu di IGM 23.10) e il confine con Monti, fino al *Riu sa Cuba*; il *Riu Amùltana* (CAT 43-49-50), dal versante N di *Sa Fighizzola* (IGM 24.11), seguendo la direttrice da NE a SW, scorre tra *Suèlzu nièddu* (IGM 23.11) e *Amùltana* (IGM 24.10) fino al confine con Alà dei Sardi, segnato dal *Riu Badu pedròsu*, che in IGM 23.10 è detto *Riu sa Chessa* in quanto delimita questo sito. = (?).

Antìne (su -) (IGM 08.15)

Sol de Antine (TC 20.51), *Su Sèttile de su Antine* (VER 6) : a W del *Riu Caràsu* e della *Str. vic. de sa Multa ona*, tra *S'Incontadòlzu*, *S'Impedràdu*, *S'Istrùmpu*, *Sa Multa ona*. = "Antine" potrebbe avere il significato di 'Costantino' o di 'Bantine' per cui > 'i terreni di Costantino - o - di quelli di Bantine'.

Antòni Crispu (funtana de -) (IGM 09.13)

Attestata solo in VER 8 nella confinazione di *Monte acuto*, fra le *Pinnèttas de Frades Curosas* e *Fundu de sa Costa de Pedru Curtu*; trattandosi del luogo "più occidentale di Monte Acuto" si può ipotizzare la corrispondenza con la sorgente indicata in IGM 09.13 q. 251. = "Crispu" è verosimilmente un soprannome > 'fontana di Antonio (o) crespo di capelli (o) veloce (o) grinzoso'.

Antòni Zinzòsu (IGM 23.09)

Così attestato in TC 53.6-7-8, al confine con Alà dei Sardi, adiacente al *Riu sa Chessa*. = "Zinzosu" dovrebbe essere un soprannome, col significato di 'tignoso, spilorcio'.

Anzonìles (monte -) IGM 18.07

La quota 621 è punto topografico. Attestati: *Reg. Anzoniles* (CAT 54), *Anzonile* (TC 54.1), *M. Anzonille* (QU 54). E' fra *Scala Olidòne* e *Str. vic. Peimùzzu*. = 'Recinti per gli agnelli'.

Arròccu (s'-)

(IGM 18.14)

E' attestato in TC 39.7-8-20-21, a E di *Santu Giuànnu 'e Crabiles*, vicino a *Su Poyàzzu* e a *Mesu 'e Montes*, all'inizio della *Str. vic. di Colomèddu*. = 'Recinto per bloccare il bestiame'.

Arulà (IGM 13.15)

In DIV sono documentati *Su Coddu de Arulà* e *Sa Contra Manna de Arulà* a W del *Monte Ruinas* (in sa 'e Giuanne 'Esole); il terreno è di proprietà di Gino Orgolesu (Poyedda). = E' probabile che il termine stia per "àrula", 'piccola baracca per mettere la scrofa con i maialletti'; a Berchidda, in genere, "àrula" è la baracca in cui si chiudono i capretti non ancora svezzati.



Arulèddas (sas -) IGM 11.16

Toponimo che troviamo in varie forme, ma indicanti certamente la stessa località: *Sas Arulèddas* (CRO 36: qui aveva la sua "pinnetta" Giuanne Ziromine Demuru, detto Castanza, pastore addetto alla custodia delle vacche di S. Sebastiano); *Riu sas Arulèddas* (CAT 22; lo stesso corso d'acqua è detto *Riu Adde Appara* in CAT 21); *Sa Ruledda* TC 21.39-54-56-58 e TC 22.2); *Sa Redad-da* (TC 21.57); *Sarulèdda* (TC 21.88). E' da ritenere corretta la forma riportata in IGM; l'estensione dell'area arriva sino a *Su Fossu* e a *Domo 'e Ledda*. = (cfr. 'Arulà', diminutivo).

Aspriddàlzu (punta s'-) IGM 16.18

Punto topografico a quota 653, ubicato a NE di *Chènzia*. = 'Luogo in cui cresce la scilla', perciò terreno sterile, infecundo.

TRABAGLIOS

di Tonino Fresu

Tra i tanti riferimenti ad un passato più o meno recente che si stanno dissolvendo ci sono quelli che richiamano i lavori di un tempo.

In questa pagina riviviamo le esperienze di vere e proprie attività o di semplici modi per arrotondare le scarse finanze di allora

A LINNA

Tra sos doighi e seighi annos non fimus né minores, né mannos. Però in sas domos bi fit su bisonzu e tando nois puru nos daimus a fagher pro accabidare calchi soddu. Faghiamus tribaglios de minores. Unu fit a linna 'e furru.

Tando in sa idda si faghiat su pane in domo, su suettu.

Su notte innanti de suighere si poniat unu bicculu de pasta ischida, sa madrighe, e su manzanu posca cun cussa s'accumassaiat sa farina e si faghiat su pane ladu e su sestu. S'avvisaiat sa furralla e si leaiat s'orariu pro lu coghere. Custa femina istaiat un'andada de sa die in bucca de furru, settida in terra. Su pane si che mintiat cun sa pala de linna e si controllaiat e si nde bogaiat cun sa fulchidda de su ferru.

Unu tribagliu pesudu, unu sacrificiu chi solu issas l'ischian ite fit. Noi

su carru, ma sa furralla comporaiat su mudeju a fascias. Custas las battiamus nois, pro nos faghene calchi soddu.

Andaimus in gruppu. Su mudeju tando che fit tot'ue. Gighiamus su kannau (o soghittu), chi fit fattu de pedde de colzos de animales. Daghi aimus su muntone, onzunu a contu sou, poniamus su kannau in terra e cumponiamus sa fascia. Cumponzende fimus mastros. Ma carchi unu chi no ischiat cumponner faghiat brutta fregura, ca su kannau s'ispostaiat a un'ala e a cussa fascia li naraimus "a murru de porcheddu".

Gighiamus totu unu saccu chi lu faghiamus cun unu zeltu garbu come cussu chi gighen sos arabos. Si naraia "s'imbastu", no lu poniamus in conca e poi nos barriamus sa fascia, onzunu a sa chi podiat battire. In mesania de s'istrada nos frimaimus a nos pasare in su pasadolzu, subra unu muru. Poi erettos a bidida, a su furru.

Sa furralla nos pagaiat sa fascia cunfromm' a sa mannura. Su inari lu daimus totu a sas mamas.

E custu fit unu tribagliu chi faghiamus parizzas dies de sa chida, posca de s'iscola. Biesiat pagu, ma nos cuntentaimus, sempre mezus de su nudda.

A TUVULU

Un'ateru tribagliu de minores fit a tuvulu. Su ortiju si bogaiat in su mese de triulas, e tando fimus liberos dai s'iscola. Ischiamus in ue aian bogadu su ortiju; nos gighiamus

duos saccos e intraimus in sas tancas a lu furare ca sos padronos si lu accabidaian issos.

Intraimus mudos mudos e pienaimus sos saccos, bene imbottidos a bicculu bicculu. Su tuvulu fin sos pezzos chi nde bogaiat sos bogadores serente terra. Custa si naraia "macina". Daghi pienaimus sos saccos, cando nos resessiat, los prendiamus a pare duos cun su kannau e, sempre cun s'imbastu, no los garrigaimus a pala fin a bidida.

Cando che fimus attesu faghiamus a su pasa pasa. In bidida bi fin sos cortiles pro su ortiju e comporaiat puru su tuvulu, lu pesaian e beniat pagadu unu tantu a chilu.

Sa fortuna fit chi lu pagaiat subito in ie. Su inari, tantu pro cambiare, a sas mamas.

Custu inari però aiat un ateru fine, ca beniat innanti sa festa de Santu Sabustianu, e tando mamas nostras che lu ponian in unu salvadanaiu e no-lu arribbiant. A boltas bi essiat sa estighedda noa, appuntu pro sa festa. E creide, sa este la estiamus solu su manzanu de Santu Bustianu pro andare a sa missa.

A LANDE

Un'atera risorsa fit pro nois minores a battire lande.

Oe si dat sos mangirnes a su bestiamine; tando si daiat sa lande. Che fin apposta chie comporaiat sa lande e, naturale, la pagaiat unu tantu a chilu.

Andaimus sempre in duos o tres. Tentaimus su padronu e, si no bi fit, intraimus in sas tancas, bascios bascios, e accabidaimus sa lande in su pisheddu pro no fagher zocchida. A boltas nos tentaiat su padronu, nos lassaiat accogliere e posca beniat e no-la leaiat, a boltas tota, a boltas nd'aiat sa pena e tando faghiat mesa pare. In custu casu ch'essiamus dai sa tanca e cumprimus su 'arriu in un'atera. Sempre garrigada a pala, si attiat a bidida e si endiat.

A boltas capitaiat chi nde comporaiat puru sos proprietarios, e tando capitaiat puru chi la endiamus a su proprietariu chi bi l'aimus furada. Ma fin cosas de piseddina, chi totu comprendian e no bi ponian afficu. Custas cosas duraian fin a cando fimus mannos, cando fimus pronti a servire sa zorrònada.



nos ammentamus, fra sas ateras, tia Ziromina Doneddu, ca fit in sa zona nostra. Sos furros appuntu fin ispartos a zonas. Sa zente pagaiat o in dinari o in pane.

Pro coghere su pane bi cheriat sa linna (su mudeju), chi si carraiata cun

alla preghiera: senza di questa gli mancherebbe una insostituibile forza interiore e la sua attività sarebbe presto pervasa da una visuale puramente umana. La preghiera è il pane quotidiano del sacerdote.

4. Sii uomo di preghiera, ricordando che la vera preghiera non si può ridurre a pratiche di pietà, staccate dal contesto della vita. Essa consiste piuttosto nel rimanere con Dio per poter rimanere fedele al servizio di tutti, e in particolare degli ultimi emarginati.

5. Sii uomo del popolo di Dio: sai, Gian Matteo, il sacerdote è un uomo "espropriato". È un uomo "di grazia", poiché dalla sua vita dipende la fede della gente. Infatti: se il sacerdote rallenta, il popolo di Dio si ferma. Se si indebolisce, il popolo di Dio molla. Se si siede, il popolo di Dio si corica. Se dubita, il popolo di Dio si disperà. Se critica, il popolo di Dio demolisce. Se non prega il popolo di Dio rimane senza Dio. E se non vive con la sua gente, la gente si stancherà di lui e di Dio.

Ma se il sacerdote cammina avanti, come buon pastore, allora il popolo di Dio lo segue, ed anche lo supera. Se dà la mano, il popolo di Dio darà la vita. E se prega, il popolo di Dio diventa un giardino di virtù umane e spirituali.

6. Sii speranza dei poveri e dei dimenticati

La domanda viene dal vangelo: che posto occupano i poveri nella tua vita? La risposta è chiara: i poveri sono per te ciò che furono per Gesù: i preferiti, i più importanti, i primi. La lettera di San Giacomo denuncia severamente quelli che collocano i poveri in un luogo discriminante rispetto ai ricchi (Gia. 2, 1-4). E nei Vangeli Gesù rifiuta con parole durissime chi pretende di occupare i primi posti (Lc 20, 46). Gesù ha voluto cambiare l'ordine: per lui "gli ultimi saranno i primi; e i primi, gli ultimi". (Mt 20, 16).

Caro Gian Matteo, fa tutto il possibile perché nella tua comunità i poveri e coloro che soffrono occupino i primi posti nel tuo cuore. E non dimenticare mai che il posto che diamo ai poveri è il posto che diamo a Dio. Lo spazio che diamo ai poveri,

LETTERA APERTA

Continua da p. 1

nella nostra vita quotidiana, è lo spazio che diamo a Dio. Lontano dai poveri significa lontananza da Dio. Lo diceva anche San Domenico ai suoi confratelli



7. Sii uomo di servizio: ecco cosa ha insegnato Gesù la notte dell'ultima cena. Si alzò, prese dell'acqua e una asciugamano ed iniziò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Un gesto simbolo dell'amore di Dio per noi, il cui senso è spiegato da Gesù stesso: «Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Quel panno grezzo, quasi una nuova divisa dei suoi discepoli, riassume tutta la vita di Gesù stesso. Il Maestro lava anche i piedi di Giuda con la stessa tenerezza con cui ha lavato quelli degli altri, dando segni di perdono, riconciliazione e amore genuino. *I piedi!* Da sempre essi si identificano con il camminare, l'esodo quotidiano, e la strada è un simbolo della vita umana. Nel camminare i piedi si impolverano, si feriscono, si affaticano e ad ogni sosta vanno ristorati. Gesù è ai piedi dell'umanità, si abbassa, abbraccia gli uomini ai piedi, là dove poggia il peso della quotidianità, la fatica del sudore e la statura di ognuno.

Una donna di Dio che ha speso la vita con i più poveri, Madeleine Delbrel, ricordando la vocazione di ogni persona consacrata, pregò: "Signore, se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione prenderei proprio quel catino colmo d'acqua. Girerei il mondo con quel recipiente e, ad ogni piede, cingermi l'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di chi mi disprezza. In silenzio... finché tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo amore".

Carissimo Gian Matteo, a te, sacerdote e missionario, è chiesto di avere cuore per Dio, per la tua gente, particolarmente quelli che soffrono. Ti è chiesto non di fare il prete, che sa tanto di lavoro, ma di essere sacerdote, che sa tanto di condivisione, di donazione, di sacrificio.

A te è chiesto di amare con cuore di Buon Pastore. *Amerai*, ha detto Gesù a ogni discepolo.

Il futuro del sacerdote è in un verbo: *Amerai*. Amerai sempre e tutti, senza escludere nessuno. Un verbo al futuro perché questa è una azione senza fine, perché durerà quanto dura il tuo tempo. E amerai anche ciò che umanamente non si può amare. Amerai l'inamabile. Chi non ama spreca la propria vita e il proprio cuore.

Infine, carissimo P. Gian Matteo, ti auguriamo non di "crescere" ma di "diminuire" perché l'unico che sulla tua strada ha diritto di crescere è Cristo. Ti auguro di lasciarti crocifiggere, anche se sentirai male, perché solo chi ha il coraggio di lasciarsi inchiodare alla croce ha la capacità di condurre il suo popolo verso la Pasqua di Cristo.

Carissimo Gian Matteo, inizia la tua avventura sacerdotale con gioia e serenità. Non sei solo: Dio è con te tutti giorni. E anche noi.

P. Bustieddu, tuo zio

1652. INFURIA LA PESTE

Le popolazioni in fuga

una punizione divina, decisero di trasferirsi in una nuova sede sulle pendici del Monte Rasu dall'altra parte del fiume; da lì avrebbero

di Giuseppe Meloni

Nel numero di aprile ci siamo soffermati sul difficile momento che i Sardi vissero in occasione della peste del 1652. Tra gli altri aspetti abbiamo approfondito quelli relativi a Berchidda: abbandono del vecchio centro abitato, alle falde del Monte Ruinas, per l'edificazione di quello nuovo, in un terreno non contaminato, e la sostituzione del vecchio patrono, San Sisto, con il nuovo, San Sebastiano. Furono scelte difficili ma – c'è da chiedersi – interessarono solo Berchidda?

In queste pagine esaminiamo il caso di altri paesi che, nello stesso periodo, fecero scelte analoghe

potuto vedere le loro case di un tempo e, per di più, potevano contemplare, più lontano, il Monte Gonnare, punto di riferimento religioso e di preghiera. Per fare questo doloroso spostamento, comunque, dovettero vincere la resistenza delle donne, restie a lasciare le loro dimore.

A spingere verso l'abbandono era stata anche la considerazione che Lotria, il vecchio paese, da tempo veniva colpito da numerose sciagure, alcune di ricordo biblico: cavallette, carestie, avvelenamento delle acque, malaria. Questo aveva indotto i suoi abitanti a pensare che il sito fosse esposto a qualche maledizione divina, forse perché le loro case voltavano le spalle al monte, che veniva considerato quasi con atteggiamento sacrale. La peste, infine, aveva colmato la misura e spinto alla drastica decisione.

Il nuovo borgo fu battezzato Bidda Sana (Paese Salubre). Era stata scelta un'area in mezzo al bosco dove potevano rifugiarsi donne, bambini e greggi quando gli uomini dovevano scendere a valle per difendere le vecchie terre contro i vari pericoli ai quali erano esposte. Un terzo gruppo di emigranti, infine, si

Le profonde novità che possiamo notare per il nostro paese in quel difficile momento non furono isolate; al contrario, erano dettate da precise considerazioni che le autorità civili e religiose divulgavano tra la popolazione nel tentativo di arginare il morbo che imperversava. Fu così che diversi paesi furono abbandonati per poi essere edificati poco distante, in un'area non infettata. Ugualmente, molti dei vecchi patroni, ai quali si rimproverava di non aver sufficientemente protetto le popolazioni, furono sostituiti da altri; tra questi, per i motivi che abbiamo già esaminato nel numero di aprile, trovò un momento di particolare consenso San Sebastiano.

In questa sede abbiamo scelto due casi emblematici che richiamano molto da vicino quello di Berchidda. E' il caso di Bono e di Guamaggiore.

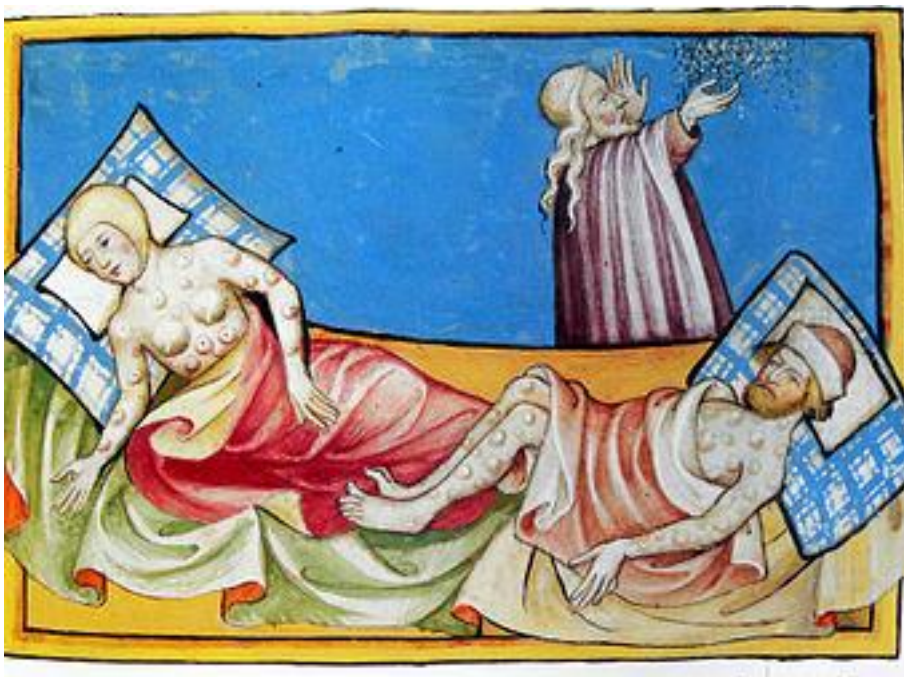
Bono

Una delle maggiori fonti di conoscenza, che richiede, comunque una verifica su documenti autentici, è quella della tradizione orale. Si tendeva a tramandare a voce le vicende che riguardavano la storia delle comunità e, in quest'ambito, gli episodi dell'insediamento rurale attraverso i secoli.

Una di queste testimonianze, che sta tra la leggenda e il ricordo storico, riguarda appunto il paese di Bono, centro importante del Goceano. Tratta di un vecchio villaggio, Lotria (o Lorsia), che era situato a

circa 7 km. di distanza da Bono, nella valle del Tirso. Il paese era stato abbandonato, appunto, in seguito ad una paurosa epidemia la cui cronologia non viene specificata nel racconto, ma con tutta probabilità è proprio quella della metà del XVII secolo.

Molti dei suoi abitanti erano morti, ma alcuni si erano salvati. Tra i superstiti, i più miserabili, quelli che meno di altri erano legati al sito poiché non possedevano beni immobili, terre, casolari, oppure bestiame, avevano abbandonato subito dopo la terra dove erano nati e dove avevano le loro radici per andare ramminghi per l'isola in cerca di futuro. Altri invece, persuasi che la strage dovesse essere interpretata come



sarebbe stabilito a poca distanza da Lotria, in una località meno rocciosa della prima: Addae 'e Riu, La valle del fiume, che sarebbe stato scelto come elemento di separazione tra il vecchio e il nuovo paese. Esattamente come accadde per Berchidda.

Gli ultimi scampati all'epidemia, avrebbero raggiunto infine i loro compaesani, mettendo radici in un luogo vicinissimo ad Adde 'e Riu che fu rinominata Bono Loco (Buon Luogo). I due villaggi finirono presto per fondersi dando origine all'odierna Bono. Bidda Sana era destinata anch'essa a declinare lentamente a favore di Bono.

A conclusione di questa piacevole leggenda va detto che Lotria è conosciuto dal punto di vista storico come villaggio medioevale, anche piuttosto consistente dal punto di vista demografico. Lo testimonia l'esistenza di cinque chiese, di cui quattro in rovina. Va ricordato infine che Lotria e Bono coesistevano già nei secoli XII-XIV e forse anche prima. La crisi demografica di Lotria potrebbe essere avvenuta a partire dagli inizi del XVI secolo, probabilmente per motivi sanitari dettati dall'esigenza di spostarsi dalle località acquitrinose e umide di pianura, infestate dalla malaria, ad altre più elevate. Probabilmente, fu solo nel 1652 che l'abbandono divenne irreversibile.

Non si possiede, per contro, alcuna testimonianza scritta su Bidda Sana, frazione di Bono, che, secondo la leggenda, sarebbe il più antico dei due agglomerati. Rimangono solo alcuni ruderi di una chiesa dedicata a San Matteo nel luogo indicato come sito del centro abbandonato.

Guamaggiore

Si tratta della vecchia Goy Maggiore, paese della Trexenta, in provincia di Cagliari.

Ricordiamo qui alcune vicende di questo paese poiché ci ricordano da vicino quelle di Berchidda.

In una descrizione ottocentesca (Angius-Casalis) la sua posizione viene definita "infelicitissima". La causa risiede in questo fatto: "giacendo esso in fondo del bacino della Trecenta in luogo pantanoso e umidissimo nelle stagioni piovose, frequentemente ingombro di ne-

bie, principalmente al primo mattino, e non ventilato; mentre poi nell'estate si deve, soffrire un calore soffocante nell'esposizione in cui è al meriggio e col riverbero che dee patire dalla collina che sorge alle sue spalle."

La descrizione continua ricordando l'arrivo di popolatori stremati e disperati in seguito all'epidemia pestilenziale del 1652.

"I pochi superstiti riconoscenti verso il martire san Sebastiano che avevano invocato nell'orrore della mortalità edificavano secondo il voto una chiesa al suo culto, e si per amore al santo, si per disaffezione a un luogo dove avean veduto spegnersi le vite de' loro più cari, lasciate le antiche abitazioni che erano in una piccola eminenza, discesero a stabilirsi in torno alla chiesa del loro protettore."

Ricordiamo che nel medioevo o nella prima età moderna era frequente il richiamo a diversi Santi per ottenere una difesa contro malattie, guerre, incidenti, morti improvvise e altre calamità. San Sebastiano era considerato "specializzato" nel combattere la peste poiché era riuscito a sopravvivere al martirio delle frecce. La peste si credeva fosse una punizione divina scagliata contro le popolazioni come un lancio di dardi; pertanto, essendosi dimostrato più forte delle frecce, il santo poteva vincere anche la peste.

Inoltre, le ferite causate dalle frecce potevano essere paragonate ai bubboni, caratteristici segni della peste. Sono numerosi i paesi che fanno riferimento a San Sebastiano come patrono. In Sardegna sono: Arbus, Alà dei Sardi (compatrono), Barumini, Berchidda, Bulzi, Curcuris, Elmas, Gonnoscodina, Guamaggiore, Onifai, Pompu, Samugheo, Teti, Tertenia, Ussana;

La descrizione della scelta del nuovo patrono, S. Sebastiano, da parte degli abitanti di Guamaggiore ci riporta ad una realtà campidanese, ma si adatterebbe alla perfezione al caso di Berchidda.

Sono solo alcuni dei casi sui quali è possibile fare una riflessione, che dimostrano come le drastiche decisioni dei berchiddesi alla metà del XVII secolo (abbandono del villaggio e sostituzione del Santo patrono) furono comuni a molti altri paesi della Sardegna.

Servidores de s'Istadu

Su seighi de austu
die restad istorica,
cun missione eroica
s'istradone de sambene est infustu.

Subra 'e cussu tremene
sos viles assassinos appostados,
prontos e bene armados
faghene fogu in Perde Semene.

S'intenzione vera
cun sa betumiera
fit de assaltare su postale;
lis est andata male.

Duos carabinieri in serviziu
prontos fin'a s'estremu sacrificiu
ca in cussu momentu
pensas solu a s'eternu giuramentu.

Ambos duos colpidos
de zisos e feridos
risponden a su fogu pro frimmare,
ma primmu 'e ispirare
dend'a sa Benemerita sos onores
ponen in fua sos assaltadores.

Oe chi dae mannos e minores
sezis duos eroes consacrados,
pro su bene immolados
dae tottu ammentados
chi cun onor'e gloria
Nd'evocamus sempre sa memoria.

Ammentende su seighi 'e austu,
data e die istorica,
ch'in missione eroica
s'istradone de sambene est infustu

Remundu Dente

con la collaborazione di

App. Sc. Raniero Nigro

Questa poesia è stata letta dall'autore davanti alle autorità civili, militari e religiose in occasione della commemorazione delle vittime dell'eccidio di Chilivani tenutasi a Sassari



personale interpretazione che interviene prima e oltre l'esito delle urne, considerandolo aspetto autonomo e non certamente secondario. E lo sarebbe stata in particolar modo e doverosamente per i promotori del referendum, distinti solo per irresponsabilità, incoscienza e abdicazione al ruolo di legislatore regionale.

Tanti i quesiti "anticasta", tutti rigorosamente legati insieme dal mastice della rabbiosa e giustificata insoddisfazione nei confronti della politica, anche se prevale in me la difficoltà ad accettare le accuse rivolte alla Politica nel senso più stringente del termine. Mi piace, invece, precisare che sono gli uomini a praticare la politica e che essa, sola, rappresenta l'unica vera speranza per uscire dalla parentesi di decadenza morale e materiale nella quale ci troviamo da qualche tempo, riconoscendo esclusivamente agli uomini ogni responsabilità del loro agire.

L'esperienza di questo referendum ha prodotto l'occasione per assistere ad un pessimo spettacolo del teatrino della politica regionale, in cui una "certa classe dirigente" (i referendari), nella disperata ricerca di una nuova verginità politica, ingannava tristemente i cittadini dietro la promessa illusoria che qualcosa sarebbe davvero cambiato. Peccato che abbiano dimenticato che tante posizioni di vertice nelle gerarchie dei partiti e nei più disparati consigli d'amministrazione o peggio ancora in certi altri incomprensibili posti, cosiddetti di sottogoverno, siano occupate da loro stessi! Tutto questo è cosa diversa dal costo della democrazia e della rappresentanza elettiva.

Al di là del punto di vista di ciascuno, lasciando il campo delle interpretazioni, vi sono ragioni ed elementi oggettivi che mi spingono a ritenere il referendum del 6 maggio un pericoloso inganno che mina alla base la fiducia collettiva nelle istituzioni e nella classe politica. Non entro nel merito della sua presunta incostituzionalità: saranno i giudici a farlo sui ricorsi pendenti; ma credo che un po' di attenzione sia bastata e servita ad oltre il 60% degli elettori per intravedere un vizio di fondo nella formulazione dei quesiti, in-

REFERENDUM

Continua da p. 1

tuendo nei caratteri abrogativo di alcuni e consultivo di altri il sospetto di una disparità di trattamento per aree diverse all'interno della stessa Regione. Non occorre essere giuristi o accademici o principi del foro per chiedersi il perché Oristano, citandone qualcuna, avesse più validi motivi della Provincia di Olbia-Tempio per rimanere in piedi, o per ravvisare che l'abrogazione della legge istitutiva delle "nuove Province" è cosa ben diversa dalla cancellazione dei Consigli Provinciali liberamente e democraticamente eletti. Posto che ciò fosse potuto accadere, abbiamo il diritto di sapere perché non vi è stata una proposta di riorganizzazione istituzionale dei territori che sarebbero disgraziatamente precipitati nel vuoto normativo! E perché non più tardi di qualche mese fa la Regione recepiva il decreto "Salva-Italia" secondo cui hanno ragione di esistere le Province con una superficie di kmq. 3.000 e/o 300mila abitanti, contraddicendosi poco dopo! Era allora così urgente scrivere una norma che sarebbe stata ignorata e smentita con indifferenza dal suo stesso legislatore in barba ai principi di efficienza e coerenza propri della funzione?! O forse si è pensato di allargare la

forbice del taglio e anticipare lo stesso decreto che contiene l'abolizione solo di alcune Province, dimenticando clamorosamente che esse sono "elementi costitutivi dello Repubblica" (art. 114) previsti dalla Costituzione, legge fondamentale dello Stato, non modificabile con legge ordinaria ed in sede diversa dal Parlamento della Repubblica Italiana? Ancora non si capisce per quale motivo un cagliaritano o un sassarese debba pronunciarsi sull'eventuale modifica delle altre circoscrizioni provinciali, se lo Statuto sardo prevede espressamente che si raccolgano le volontà delle comunità di ciascuna Provincia interessata alle modificazioni! E perché da venti anni ci si ostini a parlare di decentramento e sussidiarietà per ricostruire, invece, un inutile e storicamente superato accentramento dei poteri!

E mentre nelle "nuove Province", all'indomani del voto, l'incertezza ha prevalso a tutti i livelli, comportando il blocco e il ritardo dei lavori sui cantieri stradali e sulle scuole, come di appalti e altre attività che abbiano impegnato l'ente sotto il profilo finanziario, alcuni proponevano per Cagliari l'istituzione di un nuovo ente, chiamato Città Metropolitana!

Secondo uno studio dell'Unione delle Province Sarde la chiusura delle Province avrebbe condotto nell'immediato ad una riduzione del

LA NUOVA
Nuova Sardegna

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - STAMPA: Periodici Mondadori s.p.a. 00197 ROMA - Tel. 06/47800000 - Fax 06/47800000
www.lanuova.it - P. 02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/7



Pil regionale di 2,5-3% al giorno per la mancata immissione di denaro nell'economia reale.

Soffermandoci su Olbia-Tempio, lascio immaginare che ne sarebbe stato di 800 chilometri di strade, per lo più dissestate, 23 scuole, mezzi e automobili, dorsali per le reti telematiche, immobili e arredi, 154 dipendenti vincitori di concorso e spesso con una famiglia alle spalle, soggetti a trasferimento senza conoscere i criteri per capire chi dovrebbe andare nei Comuni o in Regione e per fare cosa!

La riapertura di annose questioni con i Comuni, non del tutto definite, come quelle per i passaggi patrimoniali di edifici per scuole superiori o il trasporto dei disabili, interamente sostenuto dalle Province o del sistema provinciale dei servizi per il lavoro (ex ufficio di collocamento, oggi CSL) a beneficio dei disoccupati in un grave momento come questo!

Penso all'assenza di una riforma del regime tributario e dei criteri con cui ripartire entrate tributarie, patrimoniali e proprie a Comuni o Regione, ai problemi sui bilanci di previsione! All'impossibilità di emettere una ricetta medica con la paralisi del sistema sanitario regionale! Il risultato sarebbe insomma equivalente a costi superiori all'auspicato risparmio con un salto indietro di venti anni, in cui forse era ancora possibile accettare che un maddalenino perdesse un'intera giornata per raggiungere Sassari.

Mentre scrivo queste battute finali, aumenta l'incredulità e l'amarezza nei confronti di un Consiglio Regionale che pare confinato lontano dalle nostre difficoltà quotidiane, quasi assorto in una dimensione mistica, ma deciso a riconfermare indennità e privilegi della "vera casta".

SU SOLE ISPOSU DE S'ABBA

Candho ispuntat su sole su manzanu
in d'onzi palte e logu de su mundu
de fromma tunda lughente e giocundu
pro estire sa terra de lugore

sa terra frita da-e s'iscurigore
paret chi in s'ora nascat da-i nou
tue l'iscaldis cun su calore tou
e umpare iscaldis donzi coro.

Sole immensu cun sos rajos de oro
linfa vitale a donzi pianta
e pro s'umanidade totta canta
ses vida, ristoru e alimentu;

donzi fruttu da-e te tenet sustentu
ses funtana perenne de energia
ischidas su manzanu cun armonia
sa natura ancora insonnolida.

Da-ghi t'acceras rinnovas sa vida
das azettu a donz'essere animale
e zuccherinu a donzi vegetale
e donzi alimentu insaboris;

sa terra de continu la fioris
faghes cantare totta sa natura
tue ses sa forza e-i sa dulzura
e de s'abba tue ses s'isposu

ca sa terra nd'hat continu gosu
da-e tottos duos unidos a pare
ca sezis s'elementu basilare
chi a donzi cosa in terra dades briu

candho su sera nos das s'aldu
promittendhe su manzanu 'e torrare
in su crasa nos faghes isperare
e-i sa notte cuntentos drommimus.

Poi torras su manzanu e t'idimus
puntuale in s'orizzonte ispuntendhe
allegro, sorridente e maestosu
e unu saludu caru ti faghimus
ca ischimus chi est arrivendhe
s'amigu pius caru e generosu

Lillinu Fresu

A PADRE GIAN MATTEO SERRA

Sos Apostolos Gjuanne cun Matteu
t'an guidadu dai sa naschida,
tue chi seberadu as in sa vida
devotamente risposare a Deu.

Ti conoschia essende minore
dotadu 'e virtude, gentilesa,
a ti mirare fist'una bellea
impremias affettu e tantu amore.

Sighire s'evangelicu caminu
cun orgogliu sinzeru as persighidu,
cantos t'ana connottu e t'na idu
ti naran bona sorte in su destinu.

De amore nde dones a budanscia
e cun sos sufferentes premurosu,
sighi a essere umanu e rispettosu
sias de bisonzosos s'isperanscia.

Ti mentoven pro su bonu
pro rispettu e caridade,
sias pro s'umanidade
s'esempiu su perdonu.

Cun sas manos tottas duas
ti eneiga su Signore,
e sias bonu pastore
in mesu a sas arveghes tuas.

In s'occasione brutta
sias prontu a l'affrontare,
ti potana mentovare
che Teresa 'e Calcutta.

Chend'ada ancora in terra
esempios de leare,
e tia cherrer zitare
P. Bustieddu Serra.

Sias consolu e chie est in affannos
sias recreu e cantos t'ammiramus,
de coro t'auguramus
devotu e sanu a chent'Annos.

Remundu Dente



Scuola italiana ammalata cronica

di Giuseppe Sini

Ancora grane nel sistema scolastico nazionale. In questi giorni è stata pubblicata una sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del dimensionamento della rete scolastica. Spieghiamo cosa comporterà questa decisione.

Il Ministero dell'istruzione aveva a suo tempo approvato una legge che prevedeva la concessione dell'autonomia alle scuole con un numero minimo di mille alunni. Dei mostri didattici e organizzativi creati per risparmiare qualche posto di dirigente, di segretario e di collaboratore scolastico. I piani di dimensiona-

stico dando vita al più grande licenziamento di massa con il taglio di 150.000 unità. Alcune regioni sentendosi scavalcate hanno deciso di opporsi a questa decisione. La Toscana, l'Emilia Romagna, la Liguria, la Puglia, l'Umbria, la Basilicata e la Sicilia (con la colpevole assenza delle altre Sardegna inclusa) hanno presentato un ricorso e l'hanno spuntata. La corte costituzionale, analizzati i ricorsi presentati dalle 7 regioni, con sentenza n. 147/2012 del 7 giugno, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 19, comma 4 del decreto legge n. 98/2011 concernente il dimensionamento della rete scolastica. Le regioni ricorrenti ave-

vano impugnato due commi dell'art. 19 della legge 111 del 2011: il quarto riguardante la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo in istituti comprensivi dimensionati in almeno 1000 alunni; il quinto relativo alla non assegnazione del diri-

mento approvati su questi parametri dalle regioni avevano determinato alcune immediate conseguenze. Tra queste, la chiusura di oltre 1000 scuole sull'intero territorio nazionale, un ulteriore taglio di organico di tutto il personale, la creazione di numerosissimi soprannumerari, in particolare Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi amministrativi. La costituzione di istituti comprensivi con numeri impossibili e senza fondamento didattico provocherebbe serie ripercussioni sul profitto scolastico degli alunni. Si tratta di conseguenze gravissime che si aggiungono alla situazione già difficile dei lavoratori della scuola e alla qualità dell'istruzione pubblica. Il precedente governo a sua volta aveva preso di mira la qualità del sistema scola-

gente scolastico titolare alle istituzioni scolastiche con meno di 600 alunni. Per il 4° comma è stato dichiarato l'illegittimità costituzionale, per il 5° è stata rilevata non fondata la questione di illegittimità costituzionale. La Corte ha ritenuto illegittima l'imposizione del numero minimo di mille alunni per ogni istituto dalla legge n. 111/2011. La Corte, infatti, riconosce che la norma sul dimensionamento viola l'art. 117 della Costituzione (quello che definisce le competenze tra Stato e Regioni) perché interviene su una norma riguardante i parametri per costituire gli istituti comprensivi che avrebbe dovuto essere concertata con le Regioni perché rientrante in un ambito di competenza concorrente. Il mondo della scuola si chie-

de ora: cosa succederà? Il Ministero non sa a questo punto come procedere. Quanto è stato finora, si regge su basi fragilissime che dovrebbero essere riviste. Le Regioni, infatti, attenendosi alle disposizioni del governo avevano già provveduto nei mesi scorsi a ridefinire il piano della nuova rete scolastica sulla base dei parametri previsti dalla legge: generalizzazione degli istituti comprensivi e dimensionamento medio sui mille alunni. I nuovi piani regionali, scaturiti da una norma dichiarata decaduta, possono essere considerati legittimi? La risposta a questo punto passa alle regioni che si troveranno davanti ad un dilemma: confermare i piani, magari solo per il prossimo anno scolastico, per una evidente esigenza di continuità di funzionamento del servizio d'istruzione, oppure rivederli integralmente o parzialmente, avvalendosi della sentenza della Consulta che li legittima in pieno ad operare secondo parametri stabiliti autonomamente nel quadro dei vincoli di finanza pubblica. Questa facoltà di revisione dei propri piani regionali non è rimessa soltanto alle sette regioni ricorrenti, ma a tutte le regioni, comprese quelle che hanno applicato le disposizioni derivanti dalla legge. Purtroppo il Governo non ha voluto sentire ragioni e ha varato una norma incostituzionale, solo per esigenze di cassa e incurante dei danni profondi che essa provoca alla qualità della scuola. Alcuni sindacati hanno già chiesto ai propri legali di valutare se, dopo questa sentenza, i lavoratori che hanno perso il posto per una norma incostituzionale abbiano diritto al reintegro.

La sentenza rimette al centro il tema della qualità della scuola e del senso didattico e pedagogico degli istituti comprensivi come modello organizzativo per favorire la continuità tra il primo e il secondo ciclo. Adesso è necessario e urgente rivedere tutte le scelte in materia di dimensionamento e avviare una discussione ampia in grado di coinvolgere i diversi soggetti in campo: enti locali, scuole, sindacati, amministrazione. È questa una strada obbligata se si vuole costruire un sistema scolastico davvero rispondente alle esigenze di qualità e funzionalità dei singoli territori.



Tonino Cabizzosu Giuseppe Ruju

un parroco scrittore per l' "identità sarda"

di Maurizio Porcu

Don Tonino Cabizzosu è nato a Illorai il 23/03/1950.

Ha conseguito il dottorato nella facoltà di Storia della Chiesa alla Pontifi-

cia Università Gregoriana di Roma. E' autore di ben 38 pubblicazioni scientifiche ed è certamente da considerarsi il massimo studioso della Chiesa nella società sarda dell'Ottocento e Novecento.

Attualmente è docente di Storia della Chiesa presso la facoltà di Teologia e dal 1996 Direttore dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. In quella occasione gli è stato conferito anche il titolo di Monsignore.



dalla sua scomparsa.

Il cammino iniziato da don Tonino, nel ripercorrere la vita di don Ruju, termina con la dedica del libro "ai miei alunni di ieri, oggi e domani della Facoltà Teologica della Sardegna" perché "la testimonianza di presbiterio come Giuseppe Ruju li stimoli a ricercare e amare le peculiare identità socio-religiosa della Sardegna". Dedica valida anche per tutte le generazioni di alunni che, stimolati dalla curiosità della lettura, trovino continui spunti di riflessione e conoscenza, laici o religiosi, purché portino a un costante cammino di crescita.

Dalla missione letteraria, l'opera di don Tonino passa anche a quella umanitaria: il ricavato andrà in beneficenza per ai bambini della "Posada Belen" di Siquami in Perù.

Quando si inizia la lettura di un libro, oltre al piacere suscitato dalla sua ricerca, si ha la curiosità di conoscerne, pagina dopo pagina, il suo contenuto. Impulso che diventa ancora più forte se si parla di una biografia. È con questo spirito che, quando mi è giunta notizia della recentissima pubblicazione di Don Tonino Cabizzosu dedicata al suo amico-collega Don Giuseppe Ruju (1924-2011), dal titolo "Giuseppe Ruju, un parroco-scrittore per l' "identità sarda" mi sono premurato di averne una copia.

A rendere ancora più completa la ricostruzione è l'autore, già vice parroco di Berchidda, docente presso la facoltà di Teologia e Direttore dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. È come un viaggio nel quale Don Tonino, "per cogliere e contestualizzare lo spessore della personalità, all'interno della Chiesa Sarda, ricrea le tappe principali della sua formazione in Goceano e a Cuglieri ripercorrendone la sua maturazione come letterato, glottologo e poeta". Le tappe vengono quindi suddivise tra

il prete sociale, il parroco scrittore e l'analisi delle opere.

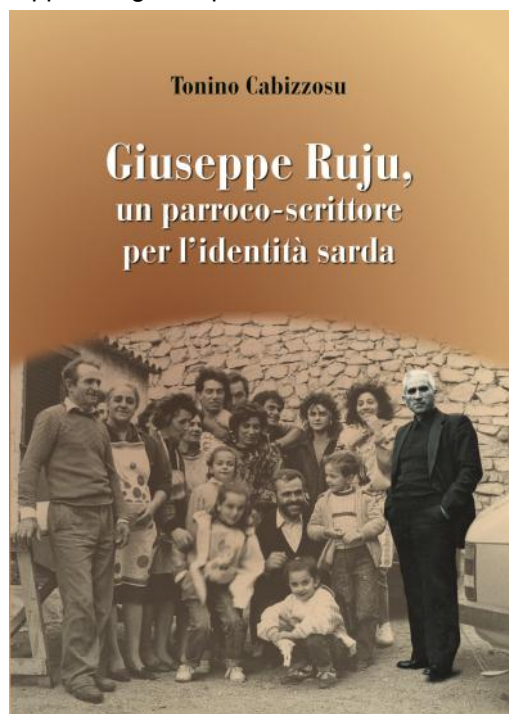
I primi stimoli per lo studio della lingua sarda don Ruju li ricevette a Berchidda quando, da vice parroco di Pietro Casu (1878-1954), apprese l'importanza della sua valorizzazione. Don Ruju non pubblica nessuno dei suoi scritti prima del 1981. "Da quell'anno fu un susseguirsi di pubblicazioni impegnative e originali" nate all'interno della diocesi di Ozieri ritenuta quanto più importante per le figure "interessanti e intellettuali".

Sono in totale 16 i libri che vengono dati alle stampe. Una produzione letteraria sviluppata su tre filoni: valorizzazione della figura di Pietro Casu, analisi e approfondimento dei modi di dire e dei vocaboli della lingua sarda, ritenuti un patrimonio che rischia l'estinzione e, infine, la proposta di un proprio percorso narrativo e poetico.

Il viaggio alla scoperta del parroco-scrittore, don Tonino lo inizia affidando la prefazione allo storico Manlio Brigaglia, che conobbe don

Ruju mentre questi stava dando alle stampe la sua prima opera *Pietro Casu, tra Grazia Deledda e Max Leopold Wagner*. Nasce così l'amicizia definita "letterario-editoriale originata dalla sua passione scatenata per la scrittura in genere e per il sardo in particolare".

Tra le tante pubblicazioni, quelle più apprezzate rimangono quelle dedicate alla lingua sarda, alla sua storia e ai suoi problemi. A completare la ricostruzione fatta del prete sociale tracciata nelle prime pagine, è la testimonianza di don Renato Iori, che lo conobbe tanto negli anni dell'insegnamento all'istituto tecnico di Olbia, che nella sua opera pastorale a Berchidda. Una triplice testimonianza che fa riflettere sullo spessore letterario a meno di un anno



AMICHEVOLE E DONAZIONE

Milan e Juventus club all'insegna della beneficenza

di Giampaolo Gaias

Come per la corsa scudetto, la Juventus batte il Milan e si aggiudica il trofeo. No, non è la serie A ma l'amichevole tra

Milan Club e Juventus Club che si è disputata domenica 20 maggio al Manchinu di Berchidda.

Una giornata che segue quella del 20 aprile, dove i due club in collaborazione avevano organizzato la donazione del sangue insieme all'associazione dell'ADVS.

Donazione più che proficua: cinquantacinque presenze totali, con ben quarantaquattro donazioni. Quindici volontari hanno dato il sangue per la prima volta, mentre sono state dodici le presenze dei donatori "non berchiddesi" invitati dai club dei tifosi.

Nonostante il maltempo abbia imperversato per tutta la giornata, la

partita si è svolta regolarmente. A vincere è stato lo Juventus Club che si è imposto col roboante punteggio di 8-2.

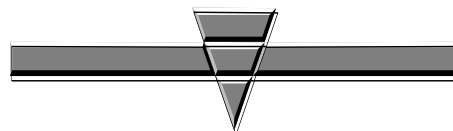
Una sfida sentita e combattuta che ha fatto divertire gli stoici spettatori presenti. Dopo mesi e mesi di preparativi il meteo non è stato clemente, ma gli organizzatori non si sono scoraggiati e fin dalle prime ore del mattino hanno lavorato per preparare al meglio la giornata. Mille palloncini colorati, equamente divisi tra bianconeri e rossoneri, hanno fatto da cornice all'impeccabile manto erboso del Manchinu.



Un applauso al pubblico presente che, nonostante le condizioni meteo proibitive, non ha fatto mancare il proprio sostegno alle due squadre per tutto il match.

Beneficenza e sport, un binomio che funziona. Gli incassi della giornata infatti sono stati utilizzati per acquistare le nuove divise dell'Associazione dei Volontari dell'Ambulanza di Berchidda. Il primo passo è stato fatto.

Appuntamento al prossimo anno.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Raimondo Dente, Lillino Fresu,
Tonino Fresu, Giampaolo Gaias,
Piero Modde, Andrea Nieddu,
Raniero Nigro, Maurizio Porcu,
Bustieddu Serra.

Stampato in proprio
Berchidda, giugno 2012
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro

ERRORI

Nel numero di aprile erano presenti alcuni errori di stampa.

– Il cognome dell'autore dell'articolo a p. 5 è chiaramente "Cosseddu" e non Cossu.

– L'articolo a pagina 6/7 dal titolo "La peste del 1652 a Berchidda" manca dell'ultima riga: "...ese (Ruinas) per edificare la nuova Berchidda".

– L'articolo a p. 5 dal titolo "La giornata della donna manca dell'ultima riga: "...te le donne della nostra vita".

Si tratta, nel caso di questi ultimi, di errori dovuti all'utilizzo di attrezzature diverse da quella solita, resosi necessario al momento di andare in stampa. Ciò ha causato anche una perdita di qualità del prodotto finale.

Tutti questi errori, comunque, sono assenti nella versione Internet, pubblicata ai primi di giugno.



gius.sini@tiscali.it
melonigiu@tiscali.it

Indirizzo Internet

www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori